

Scuola a Teatro

Programmazione spettacoli Primavera 2022

Sardegna Teatro intende plasmare le modalità istitutive di pratiche didattiche e educative e, nelle relazioni con contesti educativi tradizionali come le scuole e le Università, trova il modo di attivare pratiche relazionali accessibili e di prossimità, in cui i saperi condivisi rendano possibile e diano senso alle azioni e ai contesti.

L'idea che le istituzioni possano essere contesti di possibilità, punti di convergenza e condizioni di accessibilità molteplici consente di rifiutare semplici binarismi e di approcciare con modalità che non bloccano l'immaginazione artistica e politica. Spazi di cura in cui ricreare il mondo [citando Donna Haraway], dove si intende la cura come un'arte del rimediare, mettere a posto, guarire gli esseri umani ma anche le specie e i luoghi. Rimediare nel senso di generare spazi intermedi, luoghi comuni in cui radunarsi e arrangiare un'arte del vivere in un mondo danneggiato.

Date queste premesse, in un inesausto processo istituyente, il Teatro di Sardegna va a fondo nella relazione con le Università presenti in Sardegna, declinando una serie di azioni che partano dalla consapevolezza della inscindibile connessione tra i viventi, in un pianeta che è - esso stesso - un vivente.

L'azione del Teatro di Sardegna a Nuoro - per celebrare i centocinquanta anni dalla nascita di Grazia Deledda - articola un programma dove sono le donne a avere protagonismo e rappresentanza artistica e dove la produzione di danza in Sardegna trova un contesto di sviluppo e presentazione al pubblico.

Si inizia **Venerdì 8 aprile, alle ore 10.30** con **I giganti della montagna. Voce sola**, ultima opera di Pirandello, riscritta e agita da **Valentina Banci** che propone il capolavoro incompiuto di Luigi Pirandello mettendo in scena in un'unica voce il drammatico destino di una compagnia di attori allo sbando, ridotta allo stremo: una metafora dell'agonia dell'arte che deve cercare spazi isolati per esprimersi, al di fuori della società. Si tratta di una favola nera che si muove nel confine tra il sogno e la realtà, un'opera capace di interrogare la contemporaneità sul senso dell'esistenza in bilico, sull'orlo del baratro ma ancora capace di affermare la propria dignità di esistenza.

Valentina Banci - attrice e regista - è diplomata alla Bottega Teatrale di Vittorio Gassman, ha lavorato per il teatro tra gli altri con Leo de Berardinis, Giancarlo Cobelli, Gianluigi Pieralli, J.S. Sinisterra, Paolo Magelli, Massimo Castri, Valerio Binasco, Roberto Latini e ha preso parte a film e serie televisive.

Si prosegue **giovedì 21, alle ore 10.30** con la produzione di danza **Never Stop Scrolling Baby dell'artista Matteo Sedda**, con la compagnia **VITAMINA**. Matteo Sedda, danzatore cagliaritano di base a Bruxelles, propone un assolo intorno alla ripetizione del tempo racchiusa nell'atto dello scrolling, ossia lo scorrimento veloce di un testo su smartphone, che modifica. In un tempo in cui la capacità umana di concentrazione su un testo è pericolosamente vicina a quella di un pesce rosso, la stessa identità è percepita come frammentata in una miriade di contenuti colorati e sgarbanti. Lo spettacolo è organizzato e prodotto da Spaziodanza, associazione che da

oltre 25 anni organizza a Cagliari il festival di danza contemporanea e arti performative Autunno Danza.

Nel mese di maggio, giovedì 12, alle ore 10.30, andrà in scena il monologo **Zelda**, della **Piccola Compagnia della Magnolia**. In scena **Giorgia Cerruti**, attrice e autrice piemontese, che – su un letto di contenzione – dipana il racconto dell'esistenza di Zelda Fitzgerald, morta all'età di quarantotto anni in circostanze oscure nell'incendio dell'ospedale psichiatrico in cui era ricoverata. Per i suoi atteggiamenti anticonvenzionali e spregiudicati Zelda Fitzgerald è stata spesso considerata una sorta di proto-femminista e Giorgia Cerruti porta in scena la sua sofferenza e vitalità in un monologo intenso e coraggioso.

SPETTACOLI

• I GIGANTI DELLA MONTAGNA. VOCE SOLA

TEN Teatro Eliseo Nuoro

8 aprile ore 10.30

di
che

alla
nei



Per

bellissima ultima opera incompiuta di Luigi Pirandello, I Giganti Della Montagna. Ho immaginato che un'unica voce potesse farsi carico delle voci dei molti personaggi e che, come in un gioco dal sapore brechtiano, potesse raccontarli attraverso una schizofrenica moltiplicazione con più chiarezza e più humor.

C'è uno strano essere, né donna né uomo, che arriva sul palco vuoto, o forse ci aspetta da sempre lì dove siamo andati ad ascoltarlo, in Teatro; luogo finalmente ritrovato, luogo dell'anima perduta, del dialogo con le stelle, della forza dell'utopia. Questo strano Signore - Signora porta in sé tutti i ruoli del testo pirandelliano: li ha nel cappello, nella manica della camicia, nella giacca dello smoking, in uno strano bastone dalle mille voci; e come un Mago che ha come unico gioco di prestigio la sua voce e la fantasia, ci porta là, nell'incredibile storia dei I Giganti della Montagna, che proprio oggi nella sua potenza metaforica pare racchiudere il destino di ognuno di noi. C'è una compagnia di attori allo sbando, ridotta allo stremo, sopravvissuti al fine di rappresentare un'unica opera, La Favola del Figlio Cambiato, che la gente non comprende, anzi rifiuta. La primattrice, la contessa Ilse, ha immolato la propria esistenza a questa opera per fedeltà alla parola del Poeta che per lei l'aveva scritta e che a causa del rifiuto di Ilse a corrispondere il suo amore si è tolto la vita. La Compagnia arriva alla Villa degli Scalognati, luogo al confine della realtà, dove un gruppo di poveri cristi falliti si è isolato da tutto, avendo perso la fiducia nella possibilità di comunicazione con il mondo là fuori, ma non quella della capacità evocativa della fantasia sotto la guida del Mago Cotrone. Andranno infine, attori e Scalognati, a proporre la recita ai Giganti, abitanti della montagna vicina, simbolo degli invisibili padroni del mondo che manipolano masse acritiche e corrotte a tal punto da non riconoscere più la bellezza e la poesia fino ad ucciderla, ebbri di vino e furenti d'ira.

Una potente metafora sull'agonia dell'arte che deve cercare spazi isolati per esprimersi, al di fuori della società.

Questa Voce Sola è fantasma tra spiriti della notte, e proprio come Ilse, l'attrice del dramma, non si stanca di portare la poesia tra gli uomini, forse senza nessuna speranza di salvezza (come del resto a me pare che ci dica il testo di Pirandello), dove non si salvano né gli scalognati in fuga dagli uomini e

3

costretti all'isolamento per poter sopravvivere solo di sogni ed artifici, né gli attori ormai incapaci di fare della poesia materia viva e parlante, ma usandola anzi come un'arma affilata di giudizio nei confronti delle masse agonizzanti, né il popolo stesso ubriaco di soldi e cibo, né tantomeno i Giganti produttori di soldi accumulati per pochi e simbolo degli invisibili padroni del mondo .

Un'opera che ha tanti livelli di lettura. Una favola nera che si muove nel mondo di confine tra il sogno e la realtà, scritta dalla penna del geniale Pirandello sul cui testo ho operato solo una drammaturgia di tagli così da mantenere intatta la grandezza della sua scrittura. Ma anche un'opera che mai come oggi è capace di interrogarci sul senso di questo spingere il mondo sull'orlo del baratro e che proprio come il Teatro non si fa carico di darci nessuna risposta, lasciandoci tra le mani solo un grande punto di domanda e che sfocia nel finale in una Voce Sola che appartiene al nostro tempo per scrittura (che è la mia) e che azzarda una chiusura con un grido disperato e libero e politicamente scorretto come un cazzotto ben assestato, urlando idealmente il diritto a vivere di ogni talento, al di là dell'onnipotenza assassina con cui il potere decide delle sorti di chi non gli è gradito.

Valentina Banci.

TEATRO DI SARDEGNA CONSIGLIA AI DOCENTI DI RACCONTARE LA TRAMA DEI GIGANTI DELLA MONTAGNA AI DISCENTI CHE PRENDERANNO PARTE ALLO SPETTACOLO PER FRUIRE CON PIU' STRUMENTI DELL'OPERA

"I Giganti della Montagna" è un dramma che appartiene a quella parte di produzione pirandelliana che può essere definita surrealista. Infatti, la storia, suddivisa in tre atti, è inverosimile. In realtà, mentre i primi due atti vengono pubblicati a puntate, il terzo non viene mai scritto, e quindi il finale della storia è aperto.

Una compagnia di attori girovaghi, guidata dalla contessa Ilse, non trovando accoglienza nei comuni teatri, giunge ad una villa che sembra abbandonata.

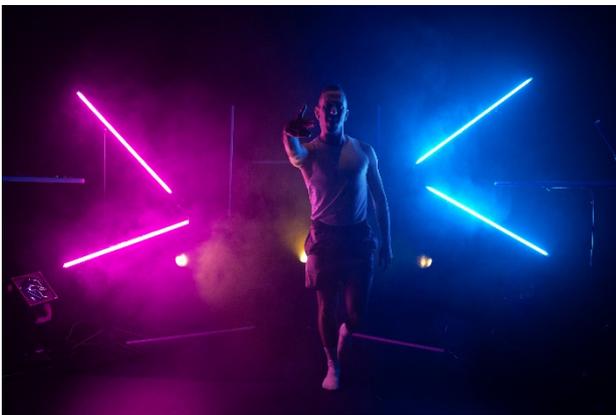
Gli strani e misteriosi abitanti della villa sono il mago Cotrone e gli Scalognati. Essi non sono uomini, ma anime, e ognuno rappresenta una forma d'arte. Gli Scalognati cercano dapprima di allontanare la compagnia con tuoni, fulmini, apparizioni di fantasmi. Ma poiché i commedianti non si lasciano intimorire, alla fine li accolgono. Cotrone cerca di convincere la contessa a recitare per gli ospiti della villa il suo dramma, una storia scritta per lei da un giovane poeta che, innamorato e da lei respinto, si è ucciso. Questo dramma è, in realtà, una commedia dello stesso Pirandello, la "Favola del Figlio Cambiato". La villa è una 'dimora molto particolare', dove tutto può realizzarsi, basta volerlo: "Siamo qui come agli orli della vita, Contessa" dice Cotrone ad Ilse "Gli orli, a un comando, si distaccano, entra l'invisibile: vaporano i fantasmi. È cosa naturale. Avviene ciò che di solito nel sogno. Io lo faccio avvenire anche nella veglia. Ecco tutto. I sogni, la musica, la preghiera, l'amore... Tutto l'infinto che è negli uomini, lei lo troverà dentro e intorno a questa villa". Inoltre, quando si entra nella villa si è maschere nude, si è consapevoli di recitare una parte. Poiché Ilse non accetta, Cotrone le propone di recitare la sua favola ai Giganti della montagna, potenti e rozzi signori occupati nella realizzazione di grandi opere. I giganti non accettano di assistere alla rappresentazione ma vi inviano i propri servitori, esseri altrettanto rozzi e insensibili. Ne "I Giganti della Montagna" si ha quindi un esempio di metateatro: vi è una rappresentazione all'interno della rappresentazione stessa. Urla e fischi accolgono lo spettacolo, poiché esso è troppo lontano dalle possibilità di comprensione e di gradimento degli spettatori. Gli attori reagiscono, Ilse viene uccisa. Nella parte finale è esplicita la critica alla borghesia del tempo, ignorante e insensibile nei confronti dell'arte.

- **NEVER STOP SCROLLING BABY**

IN COLLABORAZIONE CON



TEN Teatro Eliseo Nuoro
21 aprile ore 10.30



NeverStopScrollingBaby è un flusso continuo di informazioni, un gioco di accelerazione e impulsi ormonali. Con il suo primo progetto, VITAMINA esplora le dinamiche che governano la nostra realtà iperconnessa e superfluida. Una realtà costantemente alla ricerca del sensazionale, dell'esilarante e del rivoluzionario. Il risultato è un'esperienza ipnotica progettata per provocare, sedurre e manipolare lo spettatore.

VITAMINA è un trio italo belga formato da Alessandra Ferreri, Matteo Sedda e Joshua

Vanhaverbeke che si caratterizza per una ricerca e un'indagine particolare legata alle rappresentazioni dell'osceno e le manifestazioni dell'eccesso in tutte le sue forme.

La "cultura trash" viene dal collettivo approcciata come una categoria estetica, definendola come una chiave per la comprensione dell'epoca contemporanea. La nozione di superficie, di pornografia dell'immagine, accompagna ugualmente la loro riflessione orientando il loro interesse per la cultura popolare e le sue derive online.

Lo scrolling, gesto irrefrenabile di passare da un'immagine all'altra, è all'origine della loro prima creazione NeverStopScrollingBaby.

Al termine dello spettacolo, il collettivo Vitamina incontrerà il pubblico per un momento di approfondimento curato in collaborazione con la Cooperativa Sociale Lariso sulle dinamiche affrontate nell'opera. Gianfranco Oppo, esperto in politiche giovanili in dialogo con gli artisti, accompagnerà gli studenti ad acquisire strumenti di lettura funzionali a un corretto approccio all'universo dei social e dei device digitali, tra opportunità e rischi.

PleaseStopScrolling a cura di **Gianfranco Oppo**

Viviamo anni in cui sempre più i giovani hanno patito un malessere diffuso, una tristezza trasversale alle fasce d'età: viviamo in un'epoca dominata dalle "passioni tristi", con un senso pervasivo di impotenza e incertezza che ci porta o a fuggire da noi stessi o ad accelerare fatti, emozioni, sensazioni. Viviamo il mondo come una minaccia, alla quale bisogna rispondere "armandosi" con device sempre più potenti e protesi digitali del fare e dell'identità.

Siamo all'atto finale di una crisi fondata sulla promessa del futuro dominato dalla tecnologia come redenzione laica e di un utilitarismo in cui tutto deve servire a qualcosa. I giovani vivono sempre più la

contraddizione del progressivo rarefarsi del corpo nella piazza virtuale e allo stesso tempo patiscono l'attacco massiccio e distruttivo da parte del Covid proprio al loro corpo materiale. Il mito della saggezza del corpo sta cadendo a pezzi e ben presto il nostro avatar dominerà la nostra second life. Con la guerra, stiamo rivivendo il corpo straziato da un conflitto capace come in una danza macabra di iniziare, per non finire o di finire, per ri-iniziare sino alla Guernica finale.

Finita la performance occorre fermarsi, spegnere lo smartphone, congelare TikTok, de-celerare per riflettere e provare proprio con i giovani a disambiguare, a rimettere ordine, a ricomporre attraverso la maestria del corpo, lo spessore del suono e la trasparenza della luce, i dualismi che di-laniano la nostra epoca neo-digital-futurista. **Please, Stop Scrolling.**

- **ZELDA | Vita e Morte di Zelda Fitzgerald**

IN COLLABORAZIONE CON



TEN Teatro Eliseo Nuoro

12 maggio, ore 10.30

Sull'ultimo giaciglio dell'artista, sola e convalescente per congestione d'idee in un letto di un oscuro ospedale psichiatrico della provincia americana, si ripropongono le parole di una Zelda già in attesa della morte otto anni dopo il compagno. E da sotto il lenzuolo vengono estratti come rigurgiti dell'anima i simboli di una vita: un pugno d'amore di Scott, carte, lettere, giornali, fotografi.



Per raccontare chi è il "personaggio" di Zelda potremmo sintetizzare così: artista poliedrica, moglie dello scrittore Francis Scott Fitzgerald, autrice nel 1932 del romanzo autobiografico "Lasciamo l'ultimo valzer", morta all'età di 48 anni in circostanze oscure nell'incendio dell'ospedale psichiatrico in cui era ricoverata a causa della sua schizofrenia. Per i suoi atteggiamenti anticonvenzionali e spregiudicati è stata spesso considerata una sorta di proto-femminista. Attraversare oggi le sue parole è una vibrazione potente che può trasformare. Appoggiare l'orecchio tra i turbamenti incisi nelle sue lettere lascia un senso di disagio ma anche una deliziosa vertigine per aver gettato lo sguardo nell'anima di qualcuno. Zelda è il desiderio insano, ma carezzevole di possedere l'altro, l'amore sordo all'opinione corrente, il rifiuto del concetto di "bella figura", lo sguardo

eretico che attraversa l'esistenza senza inseguire idoli, ma solo il proprio movimento interiore. Zelda ci racconta o vorremmo che ci raccontasse. In quest'oggi impaurito e normalizzante, lei ci rammenta che siamo capaci di accogliere in noi ogni contraddizione, che siamo gentili e mostruosi, innamorati e svergognati, anarchici e vicari, icone di stile talune volte o sciatti psicopatici talaltre. Noi siamo tutto questo. Un pensiero speciale corre a F.S. Fitzgerald, il suo compagno d'arte e di vita: la loro storia è un universo sorprendente di nutrimento e distruzione. E poi le grandi condivisioni di intelligenze, principi, sogni, utopie, gusti - come la loro - sono rivoluzionarie, aristocratiche e anti-borghesi, perché ci ricordano nel continuo cercarsi che ognuno muore solo. Sono un inno al bisogno di affetto.

Allo spettacolo seguirà un momento di approfondimento sulle tematiche affrontate nell'opera andata in scena. Giorgia Cerruti dialogherà con il pubblico affiancata dal Dottor Silvio Maggetti, responsabile del Servizio di Neuropsichiatria dell'infanzia ed età evolutiva dell'ASL n.3 di Nuoro. Partendo dal vissuto e dal raccontato di Zelda Fitzgerald, si affronteranno temi legati alla depressione, all'amore

7

tossico, alla schizofrenia, trasferendo alla platea di studenti strumenti di lettura e analisi sia artistici che psicoanalitici.

Per fissare un appuntamento, richiedere ulteriori informazioni e le schede dettagliate di ogni spettacolo vedi contatti in calce.

Marco Moledda

Teatro di Sardegna
Coordinamento Spazio TEN
TEN Teatro Eliseo Nuoro
Via Roma 73 08100 Nuoro NU
marco.moledda@sardeginateatro.it
www.sardeginateatro.it
Mobile 3495818212